



Città di Pomezia



Centro Studi Sisyphus

**Premio letterario internazionale Città di Pomezia
per opere inedite in lingua italiana
XXXIV edizione**

Sezione A

Raccolta di poesie o poemetto

***Un giorno segue l'altro* di Francesco (Bushi) Marotta**

Valga una breve indagine storico-letteraria. Inserita nella *Chimera*, la *Outa occidentale* dannunziana voleva essere un segno dello sperimentalismo del futuro poeta delle *Laudi* quale artefice della parola che andava a rinnovare il componimento tradizionale giapponese dell'haiku. È questa una testimonianza autorevole di quel *Japonisme* che, operando all'interno dell'esotismo ottocentesco a partire dalla *Maison d'un artiste* di Edmond de Goncourt e dalle istanze orientaleggianti dei salotti aristocratici della Roma bizantina e umbertina, fa delle *Japonaiserie* un modo estetico e artistico di concepire l'arte e la vita.

Cosa accade, però, quando la yamatologia si trasforma in una grande ispirazione lirica che non si limita ai prestiti linguistici, ma agisce da specillo ermeneutico per coonestare una visione non più europea, non più orientale, ma universalmente umana? Un altro esempio chiarirà l'assunto da sostenere. Nella cultura nipponica il concetto di malinconia è rappresentato principalmente dall'espressione ***mono no aware***, attestante un sentimento sospeso tra la dolce tristezza per l'impermanenza della bellezza e l'ammirazione per la natura transitoria della vita, come i fiori di ciliegio che sbocciano e cadono rapidamente. Da qui la trasformazione del sentimento in una profonda empatia per le emozioni umane e le relazioni che sono destinate a finire. Proviamo ad avvalerci di questa prospettiva dal punto di vista critico, osservando che il sentimento del *mono no aware* non è estraneo a Umberto Saba allorquando decide di redigere una piccola raccolta di 7 poesie inedite all'altezza del 1927. A dimostrazione della forte capacità introspettiva del poeta triestino, non stupisca che la medesima raccolta di *Intermezzo quasi giapponese* dovrà restare nella tomba dell'inedito. Ecco quindi ben manifesta la coerenza dell'artista, fedele alla sua opera e alla sua ispirazione più di quanto sia fedele

a sé stesso e agli angusti limiti della sua stessa tradizione culturale. Nel corso degli ultimi decenni, la cultura giapponese ha esercitato un fascino crescente sul mondo occidentale, attraversando confini e conquistando cuori grazie alla sua capacità di fondere armoniosamente tradizione e modernità. Questo scambio culturale, reso possibile dall'apertura del Giappone all'Occidente già durante l'epoca Meiji (1868-1912), si è intensificato nel XX e nel XXI secolo, coinvolgendo ambiti come arte, cinema, letteratura, moda e filosofia. Dagli *anime* ai *manga*, passando per capolavori cinematografici e romanzi di fama mondiale, la cultura giapponese, anche nella veste di prestito postmoderno, si è inserita nel quotidiano di milioni di persone, portando con sé valori come la bellezza della semplicità (*wabi-sabi*), la ricerca dell'equilibrio (*zen*) e quel minimalismo del trito quotidiano in cui è disperatamente possibile «sentirsi utili | come una chiave qualunque | crespia di ruggine | per aprire una porta».

Per la declinazione occidentalizzante dei temi e della cultura popolare e folclorica del mondo nipponico, per l'adozione nobilitante ed evocativa della vita ordinaria nel registro di una poesia referenzialmente corretta e meno distante di quanto crediamo dalle immagini della nostra tradizione lirica, il primo posto nella sezione dedicata alla raccolta lirica della XXXIV edizione del *Premio letterario internazionale e pubblico Città di Pomezia* va a *Un giorno segue l'altro* del milanese Francesco Bushi Marotta.

© Massimiliano Pecora 2025